secoli prima che fratellus, nel significato di «fratello». E le altre si vedono nelle due figure seguenti:

A. - Gallia Rezia Dacia
transalp. Italia settentrionale Dalmazia
Italia centrale preveneta
Italia meridionale

B. - germanico - slavo tocario celtico - armeno iranico ital $\overline{| ext{ico} |}$ greco indiano

In ambedue queste cornici si ha il tipo fratellus: tosc. fratello, veneto fradèl, ecc.

Le norme geografiche da applicare in questo caso sono due:

la norma dell'area maggiore (v. la nota 9), e questa risulta da ambedue le figure; cioè il tipo frâter è molto più diffuso che il tipo fratellus;

e la norma delle aree laterali (nota 8); come risulta dalla figura A).

Tutti i linguisti consentono certamente che il tipo frâter è più antico che il tipo fratellus. Ma quando si tratta di indicare le prove o gl'indizi onde risulta questo rapporto cronologico, le opinioni discordano. La risposta più frequente è che quel rapporto risulta dalla cronologia dei testi e dalla comparazione. Ma questo termine può avere diversi significati. Esso può voler dire:

- 1) una delle due norme geografiche (e di solito si pensa a quella dell'area maggiore; e più di frequente alla figura B che alla figura A);
- 2) la prova o l'indizio del suffisso (nel caso nostro, alcuni non certo il Maver fanno, implicitamente, questo ragionamento: frâter è una parola « semplice », o meno semplico, che fratellus, e per ciò quella è più antica di questa);
- tutte e due le norme geografiche e anche il suffisso e anche la cronologia dei testi.

Per me, ciò che vale nel caso nostro, per la coppia frâter e fratellus, sta nella cronologia dei testi e nelle due norme geografiche.

Certo è che la parola comparazione e tante altre parole simili — comparatismo, metodo comparatistico — sono equivoche. E sono poco chiari anche i supposti contrasti fra la geografia linguistica e la neolinguistica da una parte e la storia (106), la fonetica (107), la fitologia (108) dall'altra. E, oltre che il contrapporre, anche l'anteporre (109) o il